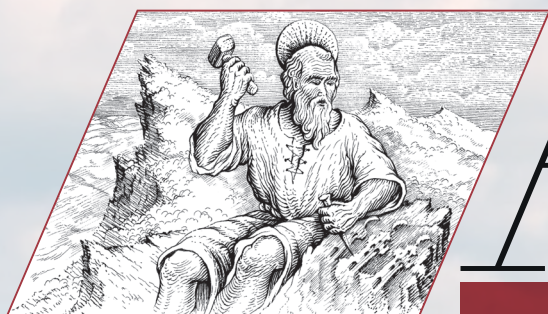




ABS

ASSOCIAZIONE BANCARIA SAMMARINESE

STUDI E DIBATTITI

volume 1

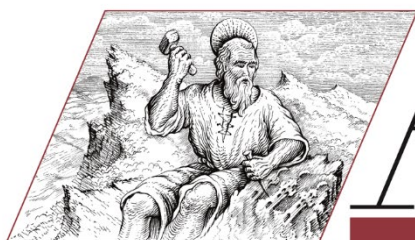
Unione Europea: visione, strategia e azione

Relatore Antonio Pattuelli

ANTONIO PATUELLI

**UNIONE EUROPEA:
VISIONE, STRATEGIA E AZIONE**

A CURA DI MICHELE CHIARUZZI, FEDERICO GIANNI, LINDA UGOLINI



ABS
ASSOCIAZIONE BANCARIA SAMMARINESE

Collana Studi e Dibattiti 1

Antonio Patuelli

Unione Europea: visione, strategia e azione

a cura di Michele Chiaruzzi, Federico Gianni, Linda Ugolini

ABS Collana Studi e Dibattiti 1

Associazione Bancaria Sammarinese

Centro Tonelli

Via Tre Settembre 11

Dogana di San Marino

Repubblica di San Marino – SMR

<https://abiesse.sm/>

© Associazione Bancaria Sammarinese 2025

L'Associazione Bancaria Sammarinese è stata costituita il 5 dicembre 2002, giuridicamente riconosciuta con decreto del Commissario della Legge del successivo 6 febbraio 2003 (decreto registrato in data 13 febbraio 2003 al n. 1856) ed iscritta al Registro Generale delle Associazioni presso il Tribunale di San Marino al n. 163.

Organizza studi e dibattiti sia su temi bancari e finanziari, sia su temi economici e sociali di generale interesse; cura la diffusione della conoscenza su tali temi e favorisce scambi di informazioni fra gli Aderenti o fra essi ed altri enti economici e finanziari.



Con il Patrocinio di
SEGRETARIA DI STATO AFFARI ESTERI
SEGRETARIA DI STATO FINANZE E BILANCIO

ABS
ASSOCIAZIONE BANCHE ITALIANE

UNIONE EUROPEA: VISIONE, STRATEGIA E AZIONE

TAVOLA ROTONDA

**Sabato
25 Gennaio
2025**

**Teatro Titano
Ore 9:00**



LINDA UGOLINI

Prefazione

Sono passati oltre ventidue anni dalla costituzione dell'Associazione Bancaria Sammarinese; ventidue anni nei quali l'Associazione ha orgogliosamente portato avanti la propria iniziativa, interpretando con determinazione il mandato affidatole dai Soci fondatori che - ora come allora - fa perno sulla promozione dei principi di imprenditorialità, della reputazione e dell'immagine del sistema bancario e finanziario sammarinese nonché sulla crescita ordinata, stabile ed efficiente del sistema stesso.

Un mandato né facile né banale, tanto più se rapportato alle innumerevoli complessità - con le quali anche la Repubblica di San Marino ha dovuto misurarsi indipendentemente dalla sua dimensione statuale - che nel corso degli ultimi quindici anni hanno messo in

discussione gli equilibri globali, sotto il peso delle crisi economiche, delle emergenze sanitarie, dei venti di guerra che sono tornati a soffiare alle porte dell'Europa e delle tensioni commerciali.

Complessità che per la Repubblica di San Marino hanno significato anche il consapevole abbandono del proprio modello di sviluppo, sino ad allora internazionalmente accettato, ed un profondo e costante lavoro orientato alla trasparenza e all'osservanza degli standard e delle buone pratiche internazionali.

Oggi, grazie alla determinazione delle Istituzioni e delle Autorità nonché al pieno sostegno dell'Industria bancaria, di tale lavoro si colgono i frutti, in termini di soluzione delle criticità sistemiche, di ritrovata fiducia dei depositanti e degli investitori e di significativo rafforzamento degli indicatori.

Tuttavia, per superare definitivamente gli angusti confini del territorio sammarinese e cogliere nuove

opportunità di sviluppo, resta aperta una sfida determinante, quella della piena integrazione nell'ambito dei mercati finanziari internazionali.

Consapevole di ciò, il sistema ha guardato con fiducia alla nuova prospettiva che ha preso vela e vigore con la parafatura dell'Accordo di Associazione Europea e, di conseguenza, l'Associazione, interpretando i bisogni dell'Industria, ha promosso un progetto formativo dedicato a detto Accordo, sia per approfondirne la struttura e i contenuti, sia per giungere a valutazioni strategiche funzionali ad orientare il percorso di integrazione, tenuto conto della possibilità di approcciare “per comparti” al mercato unico dei capitali europeo nonché dell'attuale contesto geopolitico.

Il progetto, superando le mere esigenze formative, ha trovato la sua conclusione nella Tavola Rotonda “Unione Europea: visione, strategia e azione”, che si è tenuta il 25 gennaio 2025 alla presenza dei rappresentanti della

comunità sammarinese e di ospiti e relatori di rilevanza internazionale.

Proprio in tale cornice si inserisce l'intervista rilasciata al Dott. Sergio Barducci dal Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli, che ABS ha voluto pubblicare per omaggiare l'Amico romagnolo di Ravenna - come Lui stesso si è definito – e fare arrivare il profondo e attuale messaggio che lo stesso ha generosamente lasciato alla platea del Teatro Titano al più vasto pubblico dei navigatori della Rete.

E ciò ci riconduce all'esordio, a quel disposto statutario che impegna l'Associazione, nel perseguimento dei propri scopi, ad organizzare studi e dibattiti su temi bancari e finanziari nonché economici e sociali di interesse generale, curando la diffusione della conoscenza su tali temi.

Dogana, 10 giugno 2025

MICHELE CHIARUZZI E FEDERICO GIANNI

Introduzione

ANTONIO PATUELLI: UN MESSAGGIO DI UMANESIMO

Quale messaggio abbia voluto offrire Antonio Patuelli alla platea gremita del teatro Titano della Città di San Marino il 25 gennaio 2025 lo dice lui stesso: «Un messaggio di umanesimo aggiornato e rinforzato».

Aggiornato a cosa? Anzitutto all'irrompere del cambiamento tecnologico nella vita sociale e specialmente alla presente e incombente realtà della dimensione digitale, di cui intelligenza artificiale e algoritmica sono solo la manifestazione più recente, plateale e clamorosa.

Un messaggio rinforzato da che cosa? Dal principio di responsabilità umana, ossia dall'idea del prevale necessario della persona e della capacità individuale di discernere, in ogni ambiente sociale mutevole, il ruolo

immutabile e sempre decisivo della soggettività umana, sia individuale sia collettiva. Al di là delle macchine e della loro sbalorditiva evoluzione, l'uomo resta per questa concezione umanistica il soggetto di diritti e doveri incedibili e inestinguibili. Tra questi è compreso il dovere di volgersi al benessere collettivo mentre pensa al proprio. Quindi, dice Patuelli senza indugi, «più umanesimo, più sensibilità umana».

Egli si definisce un «amico di San Marino italiano-romagnolo». Insieme all'amicizia, e con questo sentimento, Patuelli porta in Repubblica una visione europea calata nella realtà internazionale, recandola a noi proprio mentre San Marino si accinge all'associazione europea. L'omaggio alla Repubblica non è quindi solo «per l'aiuto decisivo e fortissimo che i sammarinesi hanno dato quando c'era la Linea gotica, soprattutto ai più vicini romagnoli»; non è neppure soltanto perché, nel suo ricordo, «salire a San Marino per me è sempre una gioia intellettuale».

Quest'uomo di grande esperienza trova semmai, nei principi di libertà e democrazia, per lui specialmente incarnati nell'amica Repubblica, un formidabile antidoto all'inquietante ombra di «violenza morale» che scorge allungarsi sul nostro tempo. Si tratta, nella sua visione, d'una «violenza dei linguaggi» volta all'intimidazione e nutrita d'aggressività. La osserva «dilagare» nei media e presentarsi in tutte le sfere sociali, dagli strati popolari fino a certi capi di Stato cui non lesina allusioni critiche.

Patuelli è contro le espressioni di violenza e fautore del dovere di portare il «massimo rispetto di tutti e di ciascuno». Perciò è contro la pena di morte, «un'aggravante della violenza [...] un arretramento sull'umanesimo, sul costituzionalismo, sui principi più alti di religiosità e delle idealità laiche non religiose [...] un qualcosa che gli umani non possono e non hanno il diritto di determinare verso altri umani perché la giustizia umana

è frequentemente fallace e il recupero, quando c'è la pena di morte, non sussiste»).

Il fatto che pronunci queste parole proprio nella Repubblica di San Marino, cioè nel primo Stato esistente ad aver abolito la pena di morte (1865), non è un puro caso, come non è casuale il suo contrariato richiamo alle recenti notizie sulla «riadozione della pena di morte».

È d'altronde esplicito il pensiero di Patuelli sulla ruvida attualità degli Stati Uniti d'America, «una delle patrie della democrazia occidentale dalle quali abbiamo, nei decenni passati, tanto imparato». È un pensiero inevitabilmente collegato anche al tema economico, in specie a quello dei dazi voluti da Donald Trump. Sui dazi la sua critica prima indugia e poi diviene esplicita perché, dice con chiarezza, «io sono refrattario, storicamente, ai meccanismi delle sanzioni economico-finanziarie». Il motivo è presto detto: «Sono storicamente refrattario, perché le sanzioni non producono delle

difficoltà drastiche a chi le subisce e aumentano il patriottismo dei paesi che le subiscono»).

Per un fautore dell'integrazione europea avverso al nazionalismo come Patuelli¹, la logica dei dazi è un fattore autodistruttivo tanto dei rapporti economici quanto di quelli politici. Lo è perché produce non solo ingenti danni economici ma anche immensi danni politici. Osservati sul quadrante transatlantico, questi ultimi si sostanziano specialmente nella corrosione di quella «logica di coinvolgimento [...] in nome dei principi di libertà paritaria» che hanno sorretto l'Alleanza atlantica. La NATO è una massima espressione di quel tipo di relazioni internazionali cooperative delle quali «bisogna salvare i principi». Le quali, malgrado clamorose sfide e cronica incertezza, oggi sono state comunque rinforzate almeno da «un evento di grande rilievo» che Patuelli

¹ Si veda almeno Antonio Patuelli, *Nuova Europa o neonazionalismo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015.

puntualmente ricorda: l'adesione di Svezia e Finlandia alla NATO.

Ciò detto, aldilà delle specifiche tensioni sull'Alleanza atlantica, o quelle provocate dai dazi, per Patuelli c'è ben altro su cui riflettere in merito alle relazioni transatlantiche. Egli scava molto più nel profondo e molto più indietro, fino a raggiungere, ancora una volta, un punto critico; anzi, il punto più critico, ossia la qualità della democrazia. Su di essa egli non è disposto a transigere né a dissimulare.

Si schiera perciò con limpida fermezza e pone a proprio baluardo l'autore che, forse per primo, scavò nel profondo della democrazia americana: «È chiaro che ora [25 gennaio 2025] è in corso il più cruento conflitto fra l'anima di [Alexis de] Tocqueville e le parole della campagna elettorale e del dopo campagna elettorale. Io preferisco sempre che vinca Tocqueville». Sappiamo tutti che per scrutare quest'anima si sono esercitati quasi due

secoli di riflessione, ma certo non può sorprendere che la lezione di Tocqueville sia particolarmente viva in un militante liberale giunto infine nel parlamento italiano (1983-1987) e al governo d'Italia (1993-1994).

Ricordare che Patuelli è stato anche interprete storico dei liberali italiani, aiuta a chiarire ancor meglio il senso delle sue parole e il valore del suo impegno dialogico qui riproposto². Così, aldilà del merito d'ogni ruolo politico e dirigenziale ricoperto in una lunga carriera, il testo che segue può essere apprezzato anche in sé e per sé, prescindendo dalla biografia dell'autore e dal contesto. S'apprezza certamente, a nostro giudizio, per la sua intrinseca qualità, diretta e spontanea. Poi, più in generale, per il riverbero costante di quello che è stato definito «rigore etico e spirito europeista»³. «Rigore» e «spirito», si badi bene, non sono parole qualunque e forse

² Cfr. Antonio Patuelli, *I liberali. Da Cavour a Malagodi*, Bologna, Re Enzo editrice, 1992.

³ Antonio Patuelli, *Rigore etico e spirito europeista*, Ravenna, Ascom, 2021.

solo un uomo (o una donna) della sua generazione, coloro che hanno attraversato direttamente certe esperienze, possono davvero intenderne il significato compiuto. A noi, semplici uditori in una mattina sammarinese, è sembrato però d'intendere bene almeno l'aurea nobile di quelle parole e del loro significato comunque sempre in atto. Abbiamo perciò deciso di offrirle a lettori e lettrici per condividerle, dando così a tutti l'occasione di ascoltarle e magari meditarle.

Certo: Patuelli ha parlato a San Marino da presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e ovviamente tale ruolo risalta nella sua esposizione. Dice perciò cosa pensa del differenziale fiscale come aspetto economico generale e nell'integrazione europea, trattandola con mirabile tatto anche in prospettiva sammarinese. Parla di pressione fiscale, delle sue ragioni, implicazioni e distorsioni. Tratta con brillante competenza il concetto della concorrenza economica, in particolare nel

sistema europeo che, per quanto integrato e cooperativo, resta ancora fondato su un'unione di Stati e perciò tuttora corrisponde a un sistema di competizione, benché altamente regolato. Richiama quindi a «realismo e consapevolezza» per considerare i fattori dell'economia mondiale, a partire da quello energetico nel contesto della transizione climatica.

Ricorda infine il valore delle regole, comprese quelle di condotta economica, in un quadro d'interdipendenza ineludibile. Esse riguardano certamente un dato strategico di fondo e un quadro giuridico di riferimento, ma denotano anche una dimensione etica di coerenza con l'ambiente economico e sociale in cui si opera. Sono le regole che conferiscono legittimità all'azione e perciò non sono un orpello inutile, un abito stretto o un prisma distorto. Sono invece una bussola essenziale per attraversare fasi complicate e approdare con successo a certi obiettivi storici, come

l'accordo europeo di associazione che la Repubblica di San Marino persegue da più di un decennio.

Dogana, 20 maggio 2025

ANTONIO PATUELLI

In dialogo con SERGIO BARDUCCI

UNIONE EUROPEA: VISIONE, STRATEGIA E AZIONE

- Barducci:

«Io credo che nell'intervento del Presidente di ABS ci siano un po' tutti i punti fondamentali di questo passaggio storico. Come avete sentito, ha più volte citato la parola sfida; in effetti di sfide si tratta. Nuove opportunità significano anche nuovi oneri. Lo stesso percorso che si aprirà dipenderà - e lui lo ha rimarcato - da noi e dalla capacità di affrontare questo grande, enorme cambiamento, questa grande, enorme opportunità. Vorrei, così come prevede il nostro programma, invitare il nostro illustre ospite, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli,

ringraziandolo della sua presenza. Bentrovato e buongiorno. Le do la poltrona di mezzo.

Ho avuto personalmente l'onore, il piacere e il privilegio di incontrarla più volte, anche durante l'esercizio della sua attività politica. È da tantissimi anni Presidente della Cassa di Ravenna e il Presidente, da tanti anni dell'Associazione Bancaria.

Io Presidente, se lei me lo consente, questa chiacchierata vorrei iniziarla con le prime pagine dei giornali di oggi che sono occupate dal tentativo di concentrazione, di creazione di un nuovo polo; non c'è solo l'aspetto che riguarda Monte dei Paschi e Medio Banca ma ci sono tutta una serie di notizie nei giorni precedenti che riguardano l'interesse di Unicredit per Commerzbank. Insomma, si sta cercando di rafforzare i gruppi bancari?».

- Patuelli:

«Buongiorno a tutti loro. Grazie per l'invito che ho molto apprezzato. Salire a San Marino per me è sempre una gioia intellettuale. Io sono romagnolo di Ravenna ma per trent'anni, prima di sposarmi, passavo tre mesi al mare nella casa dei nonni, per i primi quindici anni, a Viserba e, per i successivi, a Cervia; potrete immaginare quale era uno degli obiettivi più "di sentimento" nelle sere estive e nelle giornate avere come principale punto cospicuo il complesso del Monte Titano. Poi mi sono appassionato alla vostra storia – non potevo non appassionarmene – e, di conseguenza, per me è sempre una gioia venire qui in Repubblica. [Barducci. La gioia è reciproca. – Patuelli. La ringrazio]

Non le sembri reticente il mio comportamento sulla sua domanda ma vorrei poi fare due premesse – penso

importanti – in connessione alla ottima introduzione del Presidente dell'ABS. Come Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana io non svolgo un ruolo di garanzia – che svolgono i vigilanti BCE e Banca d'Italia – e, di conseguenza, gli attori delle vicende di mercato di questi mesi e di questi giorni sono tutti associati all'Associazione Bancaria. Quindi, per deontologia, io penso che debba tacere nella maniera più assoluta, salvo dire che, coloro che dicevano che il mondo bancario italiano era una foresta pietrificata, sarebbe bene rivedessero il loro linguaggio definitorio. [Barducci. Una bella risposta lei ce l'ha già data!]

Io vorrei partire dal discorso di poco fa – che non è solo un indirizzo di saluto ma un discorso di resoconto e di indirizzo com'è il tema del convegno di oggi – per fare due premesse e due ragionamenti.

La prima premessa è che io sono venuto due volte a fare i discorsi a San Marino. [Barducci. Come oratore ufficiale. – Patuelli. Come oratore ufficiale la seconda volta.] La prima volta, oltre 15 anni fa in una serata gelida – fuori – al Kursaal, invitato da tutti i club service di San Marino, alla presenza degli Eccellentissimi Capitani Reggenti e di diversi Segretari di Stato. Io sostenni, all'epoca, da amico di San Marino italiano-romagnolo, che, se San Marino si avvicinava e si integrava sempre di più con l'Unione Europea, avrebbe avuto grandissimi vantaggi perché avrebbe potuto diventare la Lussemburgo finanziaria del sud Europa, visto il basso livello della pressione fiscale. Nel frattempo, l'Europa si è progressivamente, crescentemente, maggiormente – anche se mai completamente – integrata e la concorrenza fiscale fra

le sovranità nazionali dei Paesi europei è un elemento di formidabile dinamica. I capitali, i quattrini e i risparmi vengono attirati con un click di computer dalla completa libertà di circolazione – non solo delle persone e delle merci – dei denari – tracciati ovviamente – nei vari paesi e chi ha più bassa pressione fiscale attira più capitali.

Poi nel 2016, il primo aprile, ebbi l'onore di essere invitato come oratore ufficiale all'insediamento dei Capitani Reggenti e, sostanzialmente, ribadii in sede ufficiale e istituzionale il medesimo ragionamento».

- Barducci:

«Lei esprime, scusi se interrompo, anche degli apprezzamenti importanti sul percorso adottato dalla Repubblica di San Marino proprio sulla strada della trasparenza e della chiarezza».

- Patuelli:

«Tant'è che li ribadisco nove anni dopo. Quasi nove anni dopo, ribadisco un pieno apprezzamento per la relazione – non era un discorso di saluto – che ha svolto il Presidente dell'ABS oggi. Io sono molto convinto di questo. Sono molto convinto, non solamente perché sono sempre cresciuto qui attorno. Sono molto convinto perché fino a quando non ci sarà una uniformità fiscale in tutti i Paesi dell'Unione Europea – e questo è l'obiettivo, perché la concorrenza fiscale deve essere soprattutto verso ciò che non è all'interno del mondo dell'Unione Europea – fino a quando non sarà raggiunto questo obiettivo – che non è facile raggiungere, perché ci sono debiti pubblici diversi, mille complessità e differenze – la concorrenza fiscale è un elemento fondante, fondamentale, ineludibile dei fattori

dell'economia produttiva e, soprattutto, dell'economia finanziaria.

Quindi, quando ci sarà piena integrazione e piena collaborazione nella piena trasparenza con tutta la Vigilanza europea – oltre a quella nazionale – (saluto la Presidente della Banca Centrale Sammarinese e amica Catia Tomasetti), l'attrazione – con la bassa tassazione storica e ancora attuale di San Marino – verso soggetti finanziari nella uniformità del diritto – attenzione, nella uniformità del diritto – porterà capitali, investimenti, sedi di società a San Marino e chiaramente, se si sviluppa San Marino, fa anche piacere agli italiani confinanti».

- Barducci:

«Senta Presidente, come ha detto lei, il differenziale fiscale sarà sicuramente un elemento importante ma

non può essere l'unico; ovviamente, è necessario anche essere pronti ad affrontare un mercato globale come quello europeo».

- Patuelli:

«Certo, nel senso che il differenziale fiscale è conseguenza della integrazione completa; se c'è l'integrazione completa, a quel punto, c'è la possibilità piena di attirare investimenti, capitali e sedi di società a San Marino.

Vi faccio oggi una confidenza. Una ventina di anni fa, come Presidente della Cassa di Ravenna, ho studiato la possibilità di acquisire una licenza bancaria sammarinese. All'epoca, voi avevate il doppio, se non il triplo, delle banche attuali. [Barducci. Lei ci sta dando uno scoop perché questa è una notizia. - Patuelli. È una

notizia ormai di storia; non è di cronaca.] Esaminai con grande attenzione una banca che poi venne successivamente comprata da una banca di diritto italiano [Patuelli: non fatemi dir troppo... – Barducci: l'ha già detto... - Patuelli: l'avete capito voi che siete intelligenti, informati, avete memoria, etc.]. Non la comprai non per il costo, perché la mia banca ha sempre avuto degli indici di solidità patrimoniale altissimi, ma per un ragionamento. Dato che avevo studiato con passione diritto internazionale all'università a Firenze, mi accorsi che c'erano delle discrasie robuste tra il diritto sovrano sammarinese dell'epoca e il diritto italiano. Queste discrasie prevedevano anche dei rischi giuridici – nel senso che un atto giuridico lecito nella Repubblica poteva non essere lecito nella Repubblica italiana e, viceversa, un atto giuridico lecito nella Repubblica

italiana poteva non esserlo nella serenissima Repubblica di San Marino – pur essendo in unione doganale e monetaria. Dato che il diritto non è solo la moneta e non è solo la dogana – ma il diritto finanziario ha un’infinità di sfaccettature e fattispecie – io ho visto dei rischi e, di conseguenza, non mi sembrava matura l’operazione.

Di conseguenza, l’integrazione che avete già realizzato è un fatto importante – [come lo sono] l’azione diplomatica che ha realizzato tutta la fase preparatoria degli accordi, gli accordi che sono in essere – e la prospettiva non può che essere altro che quella, perché non è che si può stare con un piede dentro e un piede fuori della UE; un piede dentro e un piede fuori è una fase di passaggio, per essere precisi. Nel momento in cui il passaggio si sarà sviluppato, chiaramente, è meglio che una società venga attirata da San Marino, per me

italiano, [piuttosto] che dall'Irlanda del Nord o dal Lussemburgo, con tutto il rispetto parlando. Se si va dove c'è la minor pressione fiscale, se è qui una delle aree di minor pressione fiscale, fin quando non ci sarà l'uniformità della pressione fiscale nell'unione Europea – che sarà un gran risultato – è meglio averlo qui perché poi le ricadute non sono esclusivamente all'interno dei confini della Repubblica di San Marino ma anche nelle aree connesse».

- Barducci:

«Senta Presidente, nella sua alta esperienza sotto il profilo giuridico, politico, amministrativo e finanziario, oggi, di fronte ad una sfida di questo genere, si sentirebbe di dare un consiglio al sistema San Marino?

Perché questo passaggio non riguarda solo le banche o solo la politica».

- Patuelli:

«Guardi, quando dice sfida io la prendo da quello che sta avvenendo nel mondo e negli Stati Uniti d’America. Prima di tutto noi siamo fortemente stupiti, tutti, del linguaggio che vi è stato in campagna elettorale americana e del linguaggio che viene utilizzato anche dopo l’insediamento, perché siamo culturalmente abituati che gli Stati Uniti d’America sono una delle patrie della democrazia occidentale dalle quali abbiamo, nei decenni passati, tanto imparato.

La prima riserva a cui sono ricorso è Alexis de Tocqueville che è l’autore – non di un diario di viaggio, ma di molto di più – di “La democrazia in America”, ovverosia la

descrizione del funzionamento corretto della democrazia in America che non è solo giuridica, ma anche sociale e di consuetudine. È chiaro che ora è in corso il più cruento conflitto fra l'anima di Tocqueville e le parole della campagna elettorale e del dopo campagna elettorale. Io preferisco sempre che vinca Tocqueville – lo dico con grande chiarezza – ma, nel frattempo, bisogna constatare che è finito il lunghissimo secondo dopo guerra, del quale non mi stancherò mai di ritornare commosso – quando vedo i film storici, che anche nelle ultime settimane sono stati proiettati – per l'aiuto decisivo e fortissimo che i sammarinesi hanno dato quando c'era la Linea Gotica, soprattutto ai più vicini romagnoli [Barducci. 100.000 furono i rifugiati]; 100.000 rifugiati in una patria che [conta] 30.000

abitanti [Barducci. Oggi, all'epoca ne aveva 10.000-11.000], all'epoca molti di meno.

Io ricordo da bambino quando venivo a San Marino, a metà degli anni '50. Non c'era la superstrada consolare [e per venire a San Marino si percorrevano] delle stradine [tortuose e tanta era] la soddisfazione quando si arrivava [perché era un "viaggio"] anche arrivare da Viserba. [Barducci. Era già un viaggio. – Patuelli. Sì.] Mi ricordo la prima volta. Sarà stato il '55 –'56. Partiti da Viserba, con mio nonno che era un autiere della guida, [percorremmo le stradine fino a Dogana; lì iniziava la strada storica che portava su fino a San Marino, dove l'orizzonte è molto ampio].

Dicevo, il secondo dopoguerra è finito, anche psicologicamente. È finito, perché il secondo dopoguerra è stata una fase di protezione verso,

innanzitutto, quelli che erano gli sconfitti della Seconda guerra mondiale, [ovvero] i tedeschi e gli italiani. Il Piano Marshall consisteva in aiuti economici; era un coinvolgimento. Era una logica di coinvolgimento la nascita della NATO. Io ho partecipato a corsi NATO dove veniva spiegato, molto chiaramente, che la NATO è l'alleanza, in nome dei principi di libertà paritaria, tra Stati Uniti d'America e gli alleati e, in particolare, gli alleati dell'Europa che, all'epoca, erano quelli dell'Europa occidentale. Questo sta scritto nei testi base pubblici dei Trattati NATO. Quindi, ipotizzare che la NATO possa essere rotta perché non ci sono pagamenti adeguati... Il Trattato dice: "i principi innanzi tutto". Quindi, a mio avviso, prima di tutto bisogna salvare i principi. [Barducci. Trump ha cancellato di colpo tutto – Patuelli. Speriamo che non cancelli di colpo tutto. È

dialettica. Io sono convinto che nel realismo della quotidianità ci sarà più prudenza].

Rimane il fatto che è iniziata una concorrenza economica molto più forte fra Stati Uniti d'America e Vecchio Continente; se dico Unione Europea voi siete associati [mentre] se dico Vecchio Continente ci state dentro perché economicamente e socialmente siete integratissimi e parte essenziale. In questa concorrenza economica c'è il desiderio di essere competitivi; più competitivi come gli Stati Uniti d'America. Questo non è censurabile. È una fase storica diversa. Non è che i dopo guerra possano essere eterni. Dal 1945 al 2025 abbiamo avuto un dopoguerra di 80 anni; una cosa lunghissima. Quindi, dobbiamo fare i conti con il realismo e, con realismo e consapevolezza, dobbiamo essere anche consci che la concorrenza forte tra gli Stati Uniti e

l'Europa c'è stata da decenni, in termini monetari, tra il dollaro e, innanzitutto, le monete nazionali pre-euro che erano molto più deboli, a cominciare dalla Lira italiana.

Di conseguenza, la concorrenza tra le monete nei commerci internazionali giocava forte e molte volte gli italiani si sono trovati impoveriti da sbalzi monetari che non venivano determinati dalla forza degli italiani ma dalla forza altrui. Quindi, la concorrenza monetaria è sempre stata cospicua.

Ora la risposta a una più forte concorrenza quale deve essere? Questa penso che sia la tematica sulla quale i continentali europei debbano ragionare rapidamente.

Più Unione Europea o più disgregazione di quell'Unione Europea che c'è? La mia risposta è, innanzitutto, apprezzamento e solidità dell'euro perché nella concorrenza, economica o finanziaria, la solidità e

l'autorevolezza della moneta è presupposto fondamentale; forza, solidità, serietà e autorevolezza della moneta comune sono un presupposto delle attività economiche.

In secondo luogo, bisogna guardare con più attenzione ai fattori dell'economia. La politica dei fattori; andare a vedere come si può avvantaggiare l'economia dell'Europa, cercando non di spendere dei grandi quattrini per sussidi ma operando sui fattori.

Che cosa fa Trump? Trump adesso cerca di usufruire dell'energia maggiormente prodotta negli Stati Uniti d'America in maniera da farne calare il costo e da avvantaggiare, già in questa maniera, i prodotti americani nel mondo. [Barducci. Certo, perché il costo energetico oggi è un fattore di competizione determinate.]

E noi cosa dobbiamo fare? Guardare fuori dalla finestra?

Lanciare strali? Dare pugni al cielo? No. Deve essere accelerata l'integrazione strategica nella UE e la realizzazione accelerata di nuove, più economiche e sostenibili forme di approvvigionamento energetico. Un po' di strada è stata fatta nei tre anni della guerra russo-ucraina; bisogna schiacciare l'acceleratore su questo.

Secondo punto, la pressione fiscale. È una variabile formidabile, perché, se un'impresa – che sia a San Marino o nella vicina Italia – ha costi energetici elevati e costi elevati di produzione altamente tassati, a questo punto – amici miei – il nostro prodotto esce di mercato.

Poi ci vuole una regolarità uniforme di regole sociali, per intenderci, perché, chiaramente, c'è un dumping anche su questo.

Quindi, noi dobbiamo essere più competitivi e l'Unione Europea deve stimolare i paesi a essere più competitivi. Meno debito pubblico i singoli paesi hanno, meno tasse debbono fare pagare ai loro cittadini. Il gravoso debito pubblico italiano, chiaramente, è una palla al piede; chi ne ha meno, in proporzione al numero delle persone e al prodotto interno lordo dello stato, chiaramente ne deve fare pagare di meno. Questo è un presupposto minimo della risposta europea a quello che Trump fino ad ora ha annunciato. Se poi metterà dei dazi, rispondere ai dazi con contro dazi... non so, io non mi voglio esprimere. Nel senso che – ve lo dico subito – io sono refrattario, storicamente, ai meccanismi delle sanzioni economico-finanziarie. Sono storicamente refrattario, perché le sanzioni non producono delle difficoltà drastiche a chi le subisce e aumentano il patriottismo dei paesi che le

subiscono [Barducci. I dazi non sono mai stati elemento di aiuto dell'economia. – Patuelli. E non hanno mai politicamente indebolito perché, dopo la guerra d'Etiopia, negli anni '36, '37, '38, le sanzioni vennero definite inique e portarono ad una maggior reazione verso i paesi occidentali che le avevano messe]. Le sanzioni che sono state messe negli ultimi 20 anni non hanno risolto i problemi. I dazi non risolvono i problemi, ma noi siamo produttori alimentari – e mi rallegro che San Marino produca, sempre di più, prodotti alimentari di alta qualità – da grande esportazione; di conseguenza, mettere dei dazi sugli amici e sugli alleati è una contraddizione in termini. Però dobbiamo essere pronti anche a differenziare i nostri flussi di esportazione. Dobbiamo essere più dinamici e, nell'integrazione, la presenza nella NATO di due altri Paesi che non erano mai

entrati prima – sono la Svezia e la Finlandia – è stato un evento di grande rilievo. Non dico che l'avvicinamento crescente di San Marino all'Unione Europea sia di pari proporzione ma, simbolicamente ed emblematicamente, ha un rilievo superiore alle dimensioni della popolazione e dell'economia di San Marino perché è un segno dello spirito. È un segno dell'intelligenza. È un segno della lungimiranza. È un segno dell'integrazione».

- Barducci:

«Io non so come ringraziarla, perché in questa profonda riflessione – alla quale abbiamo tutti noi avuto il privilegio di assistere, quindi grazie anche di questo – lei, parlando dei macrosistemi, ha tracciato anche – ben chiara, definita e illuminata – la strada che un piccolo

paese come la Repubblica di San Marino dovrebbe cercare di intraprendere o metterci il massimo del suo impegno. La terrei ostaggio fino a questa sera per parlare con lei, perché sarebbe una cosa stupenda e meravigliosa. Le chiedo solo, prima di salutarla, se è lei disposto a lasciare un messaggio in questa fase storica, perché lei ha citato dei passaggi importanti. Siamo in un momento di difficoltà – come dire – politica all’interno dell'Europa, di problemi di carattere economico, di transizione digitale e tecnologica ma anche di transizione energetica; insomma, in un momento storico del tutto particolare. Le chiedo di lasciare se può, se vuole, un messaggio a questa assemblea».

- Patuelli:

«Un messaggio di umanesimo aggiornato e rinforzato.

Di fronte alle nuove e nuovissime tecnologie e

all'intelligenza artificiale bisogna che le responsabilità delle persone vi prevalgano, senza alcuna incertezza e senza alcuna delega agli algoritmi. Gli algoritmi e la così detta intelligenza artificiale, sia quella di oggi che quella più evoluta di domani o di dopo domani, debbono dipendere dalle responsabilità individuali. Non nascono soggetti giuridici nuovi. I soggetti giuridici sono le persone umane e le persone giuridiche. Non nasce una nuova soggettività giuridica della persona intelligenza artificiale. Attenzione, non nascendo e non potendo/dovendo nascere, l'umanesimo si deve aggiornare e deve essere iniziativa nel prevalere nell'utilizzazione, che deve essere fatta, dell'intelligenza artificiale. Questo è un lato.

Dall'altro lato, io vedo una pericolosa escalation di violenza. Le nostre generazioni hanno superato gli anni

'70, dove c'era anche l'apologia della violenza connessa a forme di eccesso di lotta politica [Barducci. I così detti anni di piombo. - Patuelli. Esattamente.] Io ho le stesse opinioni di allora.

Ora, però, sono spaventato dall'abitudine di girare con un coltello, anche nei più giovani, e, al primo diverbio, tirar fuori il coltello, accoltellarsi fra ragazzini nelle scuole. Una roba oggettivamente inammissibile.

Ma non basta dire una volta tanto inammissibile. Io ho la stessa opinione di quando ero negli anni '70; ovverosia che bisogna combattere innanzitutto la violenza morale, la violenza dei linguaggi. Perché la violenza dei comportamenti, poi degli atti violenti, discende da un approccio di violenza verbale. Bisogna avere il massimo rispetto di tutti e di ciascuno degli interlocutori, anche di quelli che hanno le opinioni più

differenti, ma bisogna farlo sempre con un linguaggio che rifugga da ogni forma di epiteto, di insulto e di violenza verbale. Mentre in tutti questi ultimi 30 anni abbiamo visto dilagare nelle televisioni italiane – meno nella vostra realtà, che è più rispettosa e più educata, per me che vedo la televisione sammarinese – invettive continue, la ricerca di diventare un personaggio perché ha l’invettiva più forte e l’aggressività più forte.

Questo porta a una diffusione di intimidazione psicologica e di violenza morale che poi è il brodo di coltura per tornare ai secoli scorsi dove tutti giravano con il coltello e i drammi di coltello erano all’ordine del giorno, non solo nelle osterie.

Quindi, più umanesimo, più sensibilità umana, sia nei confronti delle nuovissime tecnologie, sia nei confronti dei rapporti. Attenzione. Il nuovo giubileo lo hanno

giustamente definito il giubileo della speranza: di speranza ne sono fornito molto; Spes ultima dea, ma in questo caso non è una dea.

Anche come persona che ha i principi di libertà e democrazia, che sono comuni alla vostra serenissima Repubblica, la pena di morte non è la medicina. La pena di morte è un'aggravante della violenza. La pena di morte è un arretramento sull'umanesimo, sul costituzionalismo, sui principi più alti della religiosità e delle idealità laiche non religiose. Quindi attenzione a non trovare delle scorciatoie.

Una cosa che, nelle settimane ultime, mi ha più colpito idealmente è stata questa riadozione della pena di morte in quella che noi abbiamo vissuto come la patria principale delle libertà nei secoli e nei decenni passati. La pena di morte è un qualcosa che gli umani non

possono e non hanno il diritto di determinare verso altri umani perché la giustizia umana è frequentemente fallace e il recupero, quando c'è la pena di morte, non sussiste; [perché non c'è la revisione del processo con una condanna a 30 anni nel quale c'è stato uno sbaglio; lì c'è possibilità parziale di recupero – non per gli anni in cui è stato in galera inutilmente – ma almeno la vita è salvaguardata] la non salvaguardia della vita con i rischi degli errori umani, che sono all'ordine del giorno, è una contraddizione del diritto costituzionale, prima di tutto, e una contraddizione ideale e religiosa amplissima».

- Barducci:

«Grazie Presidente. È stato un piacere e un onore, come sempre, incontrarla. Grazie».





ABS

ASSOCIAZIONE BANCARIA SAMMARINESE

ISBN 979-12-210-9676-7



9 791221 096767